

«È l'innovazione il fattore-chiave per poter crescere»

Domani la relazione di Fermeglia nella cerimonia d'apertura dell'anno accademico dell'Ateneo, atteso il ministro Giannini



Maurizio Fermeglia

Cultura, curiosità, creatività. Tre "c" alle quali aggiungere una quarta, quella di collaborazione, quali ingredienti di un mix che possa portare il Paese alla crescita economica. Saranno queste alcune delle parole-chiave della relazione che il rettore Maurizio Fermeglia terrà domani in apertura della cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2014-2015. L'appuntamento è fissato alle 11.30 nell'aula magna di piazza Europa, ospite d'onore è atteso il ministro dell'Istruzione università e ricerca Stefania Giannini.

Si intitolerà proprio "Cultura, curiosità, creatività" l'intervento di Fermeglia. Il cui punto di partenza, anticipa il rettore, sarà «una considerazione: gli indicatori macroeconomici dicono che un Paese per crescere deve avere un tasso elevato di popolazione in età giovane, un tasso elevato di po-

polazione con alta formazione e deve essere innovatore». Giovani, preparati, innovatori. L'Italia non brilla a considerare i primi due fattori: «Pochi giovani, e pochi quelli laureati in confronto alla media europea. Non ci resta che l'innovazione, e su quella dobbiamo puntare», annota Fermeglia. E se è vero che su questo versante entrano in gioco le risorse, è anche vero che l'Italia ha dalla sua le tre "c": «Abbiamo storicamente una cultura che, pur con i periodi bui attraversati, ci differenzia». E «curiosità e creatività sono due altre caratteristiche» degli intellettuali italiani: «Su questo dobbiamo puntare per creare innovazione», dice Fermeglia, aggiungendo appunto il fattore della collaborazione fra Atenei e aziende che a ogni livello, e in termini generali, serve.

Non mancheranno, nella relazione del rettore, i passaggi su

risultati e strategie dell'Università cittadina, con un'enfasi particolare sul trasferimento della conoscenza nella tecnologia e su quell'orientamento nel quale l'Ateneo sta continuando a investire.

E il sempiterno tema delle risorse? Se nell'inaugurazione dell'anno passato Fermeglia aveva parlato di «Università ridotte allo stremo» per calo di finanze e personale, stavolta - anticipa il rettore - «dirò che il governo sta dando segnali forti e molto positivi: ha stabilizzato il finanziamento» con i nuovi criteri «e ne siamo molto contenti». Di cose da fare ne restano: «La prima, un "piano giovani", dice il rettore riferendosi all'età media elevata dei docenti nei nostri atenei; e poi «un nuovo diritto allo studio che avvicini gli studenti che non hanno possibilità, soprattutto nelle aree deboli; e ancora, chiediamo che in qualche modo l'Universi-

tà venga differenziata dal resto della pubblica amministrazione, e che le venga riconosciuto un ruolo nel rilancio della ricerca». Il tutto nella cornice di un «riconoscimento per quanto le istituzioni hanno fatto per noi, accanto alla speranza che rimangano con noi».

Dopo la relazione del rettore, la cerimonia di domani vedrà gli interventi dei rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, seguiti da quello della presidente della Regione Debora Serracchiani. Dopo la dichiarazione di apertura dell'anno accademico, è previsto il discorso di Giannini. Alle 13, la prolusione affidata a Livio Lanceri, ordinario di Fisica sperimentale, che terrà una lezione sul tema «Noi e l'Antimateria». La cerimonia - durante la quale si esibirà il Coro dell'Ateneo - si chiuderà con le premiazioni delle migliori matricole iscritte nell'anno accademico concluso. (p.b.)



Studenti davanti al campus centrale dell'Università (foto d'archivio)

